

Il consumo responsabile



Carlo De Masi
Presidente Adiconsum

Scelte elettrizzanti

L'accesso all'energia è un indicatore del benessere economico e sociale di un Paese. L'accelerazione della transizione per la decarbonizzazione è ormai urgente e per questo riteniamo che ci sia bisogno di una strategia definita in materia di energia e ambiente, tale da consentire la realizzazione di una vera programmazione energetica nazionale che tanto è mancata in Italia in questi anni, e di un riequilibrio tra business e socialità.

Al riguardo, nel corso dell'audizione alla X Commissione della Camera dei Deputati sulla proposta di aggiornamento del Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC), come Adiconsum, abbiamo attenzionato le seguenti aree tematiche:

1. TRANSIZIONE ENERGETICA E SICUREZZA DI APPROVVIGIONAMENTI DELL'ENERGIA

Rispetto al quadro d'insieme della "transizione energetica", è necessario da un lato rimodulare le tariffe e dall'altro dare un nuovo assetto al sistema elettro energetico italiano a venticinque anni dalla liberalizzazione del Settore.

Ciò significa integrare i costi della transizione energetica con sicurezza di approvvigionamento e nuove tecnologie, in modo efficace e sostenibile, sia dal punto di vista industriale, sia da quello della riconversione dei

(segue a pag.2)

Europa senza voltarsi indietro



Le elezioni europee hanno evidenziato smagliature profonde nella complessità del parlamento Europeo. I prossimi rappresentanti a Strasburgo degli stati dell'Unione dovranno operare con misura e determinazione, insieme con i componenti della futura commissione, per ricucire il rapporto tra cittadini dell'Unione e istituzioni di Bruxelles.

Le affermazioni, forse oltre le previsioni, delle compagini di destra in Francia con il Rassemblement di Marine Le Pen, nonché quella dell'estrema destra di ADF in Germania, che per autorevoli commentatori strizza l'occhio ad alcuni feticci neo nazisti, mettono in allarme.

La democrazia è una struttura fragile, gli impatti violenti del populismo, dei nazionalismi comunque declinati, dei con-

(segue a pag.13)

Inflazione vera o sconosciuta?



Rino Tarelli
*Presidente
del Fondo di
Prevenzione Usura
Adiconsum*

Carissimi, molte famiglie si trovano loro malgrado in una condizione di sovraindebitamento, fenomeno che riporta pesanti conseguenze di marginalità sociale, oltre il rischio di cadere vittime dell'usura.

Inoltre, da qualche tempo stiamo rilevando un cospicuo allargamento degli strati della popolazione bisognosa di aiuto, certamente aggravato da

(segue a pag. 4)

sistemi produttivi, da fonti termiche a fonti rinnovabili, sia dal punto di vista economico e sociale.

Tale situazione, deve essere gestita con passaggi che modifichino le strutture produttive, l'implementazione, la trasformazione e l'innovazione delle Reti, per le quali ci sarà bisogno di rilevanti investimenti (approfittando anche delle risorse del PNRR), gli usi e i consumi e, soprattutto, gli aspetti culturali e sociali per accompagnare una corretta transizione.

Per le Reti, infatti, esistono problemi di congestione e di criticità in alcune aree geografiche del Paese, particolarmente al Sud dove ci sarà lo sviluppo maggiore di rinnovabili: urge un intervento di ARERA per introdurre soluzioni che aiutino a risolvere il problema in tempi brevi.

Un'attenzione particolare, da parte del Governo, deve andare verso il tema delle concessioni in scadenza al 2030 e particolarmente per la Rete di media tensione che, al di là di quanto previsto dal c.d. Decreto Bersani, Adiconsum ritiene che debba rimanere verticalmente integrata.

Dobbiamo, inoltre, evitare che il sistema di produzione elettrica italiano, composto da un parco di generazione tra i più efficienti al mondo, possa essere smantellato con qualche dose di superficialità; bisogna tener conto di un'adeguata programmazione per cogliere gli obiettivi che impone la transizione energetica-ambientale.

Anche per la produzione, Adiconsum sottolinea una criticità in atto, dovuta alle concessioni idriche (scadute o in scadenza) per le quali il Governo dovrebbe concentrare le decisioni o quanto meno dare un indirizzo di unicità alle Regioni interessate.

La formula che dobbiamo utilizzare è quella di un graduale riequilibrio del mix energetico, ponendo la necessaria attenzione alla sicurezza di sistema, ai costi sociali, ambientali ed economici, alle ricadute occupazionali (dirette e nell'indotto).

È pleonastico sottolineare che questi processi possono realizzarsi in Italia solo attraverso un consenso sociale, frutto di una cultura energetico-ambientale, corretta e trasparente, non inficiata da ideologismi o pregiudizi.

2. RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Nel panorama di una transizione sostenibile non va trascurata la parte riguardante il risparmio e l'efficienza energetica che possono determinare, attraverso scelte e politiche adeguate, un processo di contenimento dei costi attirando anche rilevanti investimenti e producendo sviluppi occupazionali.

La sostenibilità ambientale è una priorità assoluta, da prevedere all'interno delle scelte produttive che le imprese dovranno effettuare attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'economia circolare verso un uso razionale delle risorse. La produzione di beni nel futuro dovrà sempre più orientarsi su dei modelli che risparmino e recuperino energia ancor prima che questa sia prodotta.

3. IMPLEMENTAZIONE E SVILUPPO DELL'AUTOPRODUZIONE

L'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili è senz'altro il punto fondamentale per creare un modello di consumo energetico nuovo e sostenibile.

La possibilità, per il cittadino/consumatore/produttore, di poter produrre totalmente o anche parzialmente l'energia che consuma per le proprie quotidiane esigenze, risparmiando sui costi dell'energia è uno dei fattori determinanti per il raggiungimento della decarbonizzazione, provocando anche una valida soluzione alla riduzione della povertà energetica.

La figura del consumatore/produttore (prosumer) è il modello ideale sul quale orientare la realizzazione degli obiettivi previsti dal PNIEC.

La principale novità da tenere, però, in considerazione scaturisce dallo sviluppo e dall'applicazione delle tecnologie di storage che garantiscono flessibilità, gestione e sicurezza della rete elettrica alimentata dalle FER.

Il tema della flessibilità, oggi ad appannaggio delle sole industrie, in prospettiva potrà essere utilizzato anche dai cittadini/consumatori e dalle PMI con interscambio di energia e con costi/ricavi modulabili in base alle reciproche esigenze.



Lo storage, infatti, permetterà anche di tenere in equilibrio la rete elettrica e di integrarsi con la mobilità elettrica che, attraverso il Vehicle-to-Grid, restituisce alla rete l'elettricità delle batterie quando necessario.

Al riguardo, Adiconsum propone interventi normativi che, da un lato chiariscano e semplifichino, per il cittadino comune e per le imprese, l'iter burocratico (unico procedimento autorizzativo; individuazione aree idonee da parte delle Regioni); dall'altro interventi regolatori che ne massimizzino i benefici, intervenendo su tariffe e fiscalità, premiando i consumatori virtuosi e penalizzando chi sceglie soluzioni inquinanti e vetuste.

4. MODELLI DI CONDIVISIONE DELL'ENERGIA: LE COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI

L'autoproduzione e la generazione distribuita di energia, per poter esplicare al meglio le loro Potenzialità, devono essere accompagnate dalla possibilità di una completa integrazione dei sistemi di produzione, distribuzione e vendita con lo sviluppo delle CER.

Il consumatore che produce energia può ottenere il massimo vantaggio e anche il massimo risparmio solo se può interagire con altri soggetti privati con cui scambiare l'energia prodotta e non destinata all'autoconsumo. La condivisione è di vitale importanza se si considera che una tale modalità rende possibile anche la ripartizione dei costi legati all'investimento infrastrutturale iniziale.

Le risorse del PNRR per i Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti è sicuramente un beneficio utile allo scopo, così come l'incentivo sulla produzione previsto dal GSE. La condivisione dell'energia trova la sua massima portata applicativa nell'aggregazione dei soggetti privati (business o domestici). Ai condomini, relativamente all'autoconsumo collettivo (l'altra faccia delle CER), dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di installare dei sistemi di produzione che possano fornire energia autoprodotta anche alle utenze e non solo alle aree comuni; è necessaria una profonda rivisitazione delle norme che regolano il condominio (Codice del Condominio) per agevolare gli interventi di riqualificazione energetica sugli edifici, ma soprattutto per regolare i rapporti tra condomini sorti in virtù degli scambi di energia reciproci.

5. COSTO DELL'ENERGIA

È ovvio che l'appesantimento del costo dell'energia, dovuto sia all'andamento del prezzo delle commodity che alla transizione in atto, non facilita la scelta da parte dei consumatori a "mettersi in gioco", anche attraverso investimenti personali, piccoli o grandi che siano, per sviluppare un mercato dell'energia che sia sostenibile, innovativo e rispettoso dell'ambiente. Peraltro, il completamento della liberalizzazione del mercato dell'energia nel 2024 ha complicato ancora di più lo scenario energetico, generando confusione nei cittadini/consumatori rispetto alle scelte responsabili e consapevoli da compiere. Le stesse considerazioni valgono per la mobilità elettrica, che nel nostro Paese decolla lentamente perché estremamente penalizzata dal prezzo dell'energia elettrica che alle colonnine pubbliche non è allineata al costo dell'energia domestica.

A nostro avviso, una soluzione potrebbe essere quella che vorrebbe gli oneri generali di sistema trasferiti sulla fiscalità generale, anche se non in maniera totale, ma avendo riguardo a distinguere gli oneri rispetto alla loro natura e quindi alla loro più stringente attinenza al campo energetico.

6. LOTTA ALLA POVERTA' ENERGETICA

Il problema della povertà energetica è di tipo economico, ma con risvolti nel sociale, sull'ambiente, sulla qualità della vita delle persone, sul loro benessere.

La povertà energetica rappresenta la negazione di un diritto umano: l'accesso all'energia e anche ad un'energia che sia sicura, pulita, affidabile e sostenibile.

Oggi è un problema globale e mondiale: non c'è Paese che ne sia esente. I numeri parlano chiaro: ancora oggi nel mondo oltre un miliardo di persone non hanno accesso all'energia e 2,8 miliardi non può accedere a fonti di energia pulite ed affidabili.

Nel nostro Paese sono 2,2 milioni le famiglie in povertà energetica, per cui il fenomeno interessa circa 5 milioni di persone.

Adiconsum propone, per contenere i costi dell'energia, una urgente revisione strutturale delle tariffe, che vanno semplificate e alleggerite da tutto ciò che non è attinente al consumo di energia, oltre alla realizzazione di un Fondo sociale per fronteggiare la povertà energetica. Inoltre, in affiancamento o in alternativa al bonus sociale, si potrebbero prevedere interventi di efficientamento energetico a favore delle famiglie in povertà energetica e/o di dotarli di apparecchiature ad alta efficienza energetica tese al risparmio di energia, oltre che, ove possibile, realizzare impianti di produzione di energia rinnovabile.

7. CONSIDERAZIONI FINALI - GOVERNANCE

Come Adiconsum possiamo svolgere un ruolo di accompagnamento allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, attraverso campagne di informazione e formazione.

Il PNIEC deve essere supportato adeguatamente, portando a conoscenza di tutti i cittadini/consumatori delle opportunità che esso offre.

La situazione economica delle famiglie italiane, la scarsa competitività delle nostre Imprese, per via dei costi energetici, non consentono di perseverare negli errori del passato. Dobbiamo creare una Rete comune di interessi per assicurare costi contenuti ai cittadini/consumatori e per garantire lavoro e competitività alle Imprese, a partire dalle PMI, nonché qualità crescente del servizio, in linea con le grandi trasformazioni della società contemporanea.

Per quanto riguarda la Governance, il PNIEC prevede un Osservatorio che dovrebbe assorbire quello preesistente.

Ad avviso di Adiconsum, riteniamo necessario, come abbiamo richiesto da tempo, che sia istituito un "Osservatorio permanente" di monitoraggio e controllo sulla strategia energetica sulla attuazione del PNIEC, composto da tutti gli Stakeholder e che preveda la partecipazione anche di una rappresentanza delle Associazioni Consumatori facenti parte del CNCU.



Rino Tarelli

*Presidente
del Fondo
di Prevenzione Usura
Adiconsum*



alcune situazioni che contribuiscono all'eventualità di ricorrere al credito in tutte le sue varie forme. Una crisi da sovraindebitamento, come sapete, può generarsi: da un uso poco consapevole del denaro spesso unito ad una sopravvalutazione della capacità del proprio reddito; situazioni negative familiari come fattore traumatico (con particolare riferimento alle sempre più numerose coppie separate/divorziate); motivi di salute (il sistema servizio sanitario nazionale risulta essere in difficoltà gravando in gran parte sui cittadini); perdita del lavoro; la riduzione del potere di acquisto di molte famiglie dovuto al generale rincaro di prodotti e servizi (inclusi quelli basilari) alimentato anche dal generale ristagno degli stipendi.

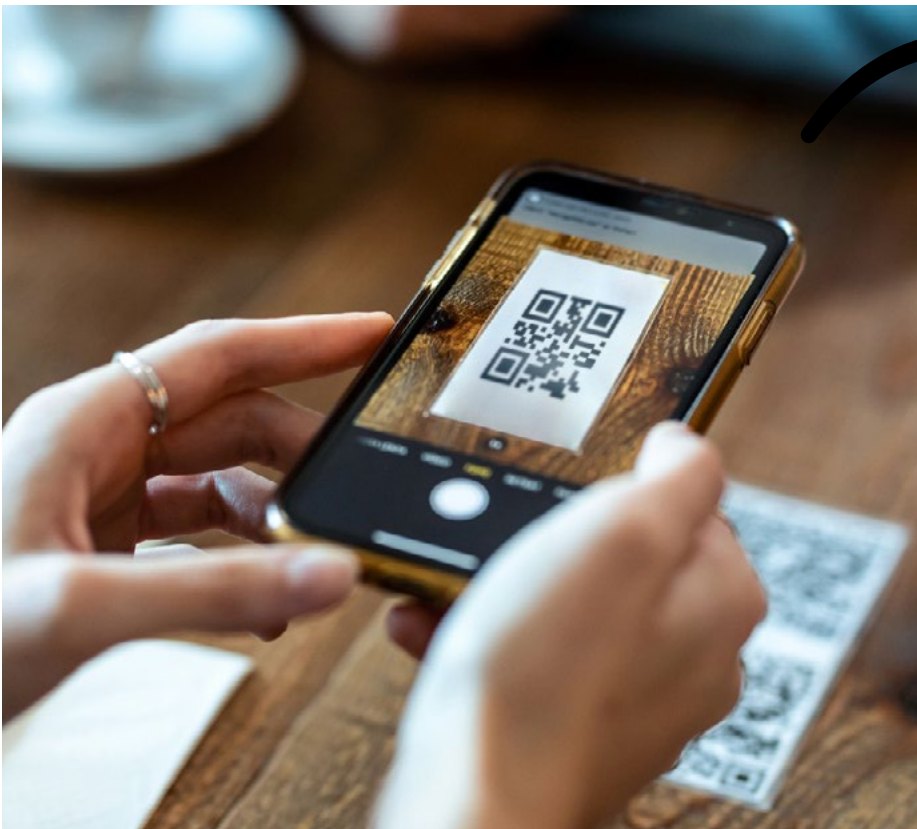
Il nostro Fondo Prevenzione Usura e Sovraindebitamento che Adiconsum gestisce è stato costituito con risorse erogate dal MEF già nel lontano 1997 grazie all'ex art. 15 della legge n.108/1996, consentendo a cittadini e famiglie una maggiore sostenibilità della situazione debitoria in essere, nonché la possibilità di poter ottenere nuovamente l'accesso al credito anche a soggetti non bancabili grazie ad una garanzia del 100% sul prestito erogato.

La procedura si concretizza, in presenza di determinati e fondamentali requisiti di legge, tramite istituti bancari appositamente da noi convenzionati. Il Fondo si è rivelato uno strumento positivo ad alto impatto sociale investendo sul capitale umano con interventi mirati per tentare di

liberare le persone dall'oppressione del sovraindebitamento e dal rischio concreto di usura, permettendo, a chi si trova in difficoltà, di non rimanere completamente isolato.

Adiconsum è l'unica tra le associazioni dei consumatori riconosciute dalla legge ad essere incaricata (da oltre 25 anni) per la gestione del Fondo prevenzione usura, il cui accesso è regolato interamente dalla Sede centrale Adiconsum che, sempre su incarico del MEF, opera a livello nazionale seguendo una procedura del tutto gratuita ai richiedenti.



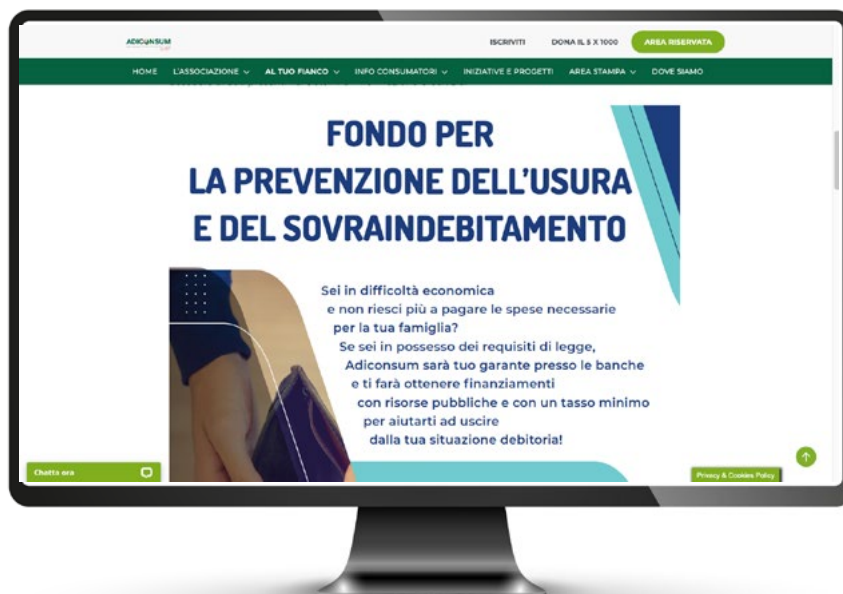


Inquadra il QR code
e scarica la domanda!



Ricordiamo che il Fondo Prevenzione Usura è gestito dalla sede nazionale di Adiconsum, e che la procedura per richiedere l'accesso ai finanziamenti di consolidamento è libera e totalmente gratuita.

Per prendere contatto:
Adiconsum Nazionale
Fondo Prevenzione Usura e Sovraindebitamento
Via Giovanni Maria Lancisi, 25
00161 ROMA
Tel. +39 06.4417.0238 - +39 06.4417.0259
Email: prevenzioneusura@adiconsum.it





Sei più green di quello che pensi?

Risultati, analisi e commenti dell'indagine Adiconsum per il progetto “Green Circle”

Sostenibilità generale, mobilità sostenibile, case green, rifiuti, alimentazione e elettrodomestici. Questi i temi a cui 1.014 consumatori partecipanti al Sondaggio online “Sei più green di quello che pensi?” hanno risposto nell’ambito del progetto Green Circle, finanziato dalla European Climate Foundation. Fra gli obiettivi prioritari del progetto, c’è quello di indagare sul campo i vincoli, le opinioni gli atteggiamenti e i comportamenti, per comprendere le barriere che ostacolano le scelte di consumo più sostenibili e rimuoverle, in vista della migliore l’accettazione sociale di possibili misure legislative della green transition.

Ecco i principali risultati del Sondaggio.

I risultati del sondaggio: la sostenibilità in generale

La prima domanda, dopo la batteria di profilazione socio-demografica, esplorava in modo introduttivo il tema della sostenibilità nelle varie declinazioni, con una domanda “rompighiaccio” che chiedeva genericamente di dichiarare attenzione o meno in fase di acquisto: è evidente che, in assenza di specificazioni e distinzioni, fosse prevedibile una buona maggioranza di risposte affermative, in linea con il valore generalmente positivo assegnato al concetto di sostenibilità nella società attuale. Più articolata la seconda domanda, che ha chiesto di scegliere una priorità in relazione al benessere e al futuro della nostra società: il 61.4% degli intervistati ha scelto la sostenibilità integrale, seguito dal tema della salute e sicurezza, mentre solo al terzo posto troviamo il tema ambientale “puro”.

Circa la metà degli intervistati si autovaluta come “abbastanza” sostenibile, mentre circa un terzo si sente “sufficientemente” o “poco” sostenibile: il dato va letto, secondo noi, più alla luce di una frustrante difficoltà a mettere in pratica la scelta sostenibile, che a una mancata volontà. Fare scelte in linea con i criteri di sostenibilità in ben tre ambiti può essere difficoltoso, per una serie di ragioni che andiamo ora ad approfondire

Successivamente, abbiamo chiesto di indicare le principali fonti di informazione sulla sostenibilità dei beni e servizi utilizzate per supportare le scelte di acquisto. Spiccano, prevedibilmente, le etichette dei prodotti, che negli ultimi 5 anni hanno da questo punto di vista decisamente fatto grandi progressi, optando per ospitare con buona prominenza i “green claims” generici o informazioni più oggettive su caratteristiche, processi produttivi, origine delle materie prime, certificazioni aziendali, impegni e iniziative in favore dell’ambiente, limitazioni delle sostanze inquinanti e uso di materie prime riciclate.

SOSTENIBILITÀ GENERALE



Autovaluta: in che misura sei un consumatore “sostenibile” cioè fai scelte di acquisto e di consumo oculate, in linea con i criteri di sostenibilità sociale, economica e ambientale?

Molto	Abbastanza	Sufficientemente	Poco	Per niente
15%	50%	28%	6%	1%

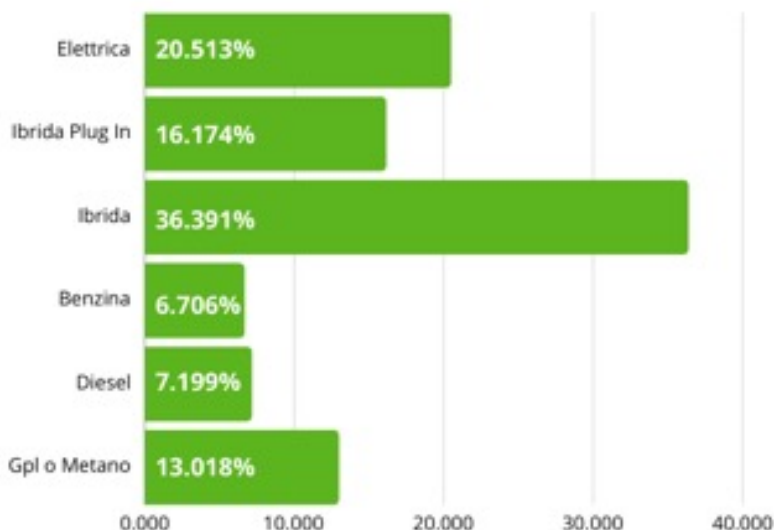
I risultati del sondaggio: la mobilità sostenibile

Per prima cosa, abbiamo posto una domanda sulla decisione delle case automobilistiche di virare decisamente in direzione dell'auto elettrica: molti costruttori hanno ormai una gamma elettrica che copre gran parte dei segmenti di mercato ed hanno annunciato ulteriori, sostanziosi investimenti (che tuttavia nei primi mesi del 2024 – dunque in un momento successivo alla conduzione della nostra indagine – sono stati già sottoposti a stand-by con una prudente logica del “wait and see” e saranno rivalutati per tempi, entità e dislocazione geografica, in funzione dell'effettivo andamento della domanda). Poco più di metà del campione (il 51,1%) sente di non avere una visione chiara delle dinamiche di mercato, non sembra convinto che la direzione del cambiamento sia effettivamente quella e considera l'avvento dell'auto elettrica una questione a tutt'oggi molto controversa. Poco più di un terzo, invece, la approva perché la considera espressione di progresso tecnologico o la vede come scelta sostenibile e strategica in vista degli obiettivi di salvaguardia ambientale e climatica. Il residuo 14,4% è critico: si tratta di una scelta “sbagliata”. A questo gruppo di intervistati abbiamo chiesto di precisare le motivazioni di un giudizio così nettamente negativo.

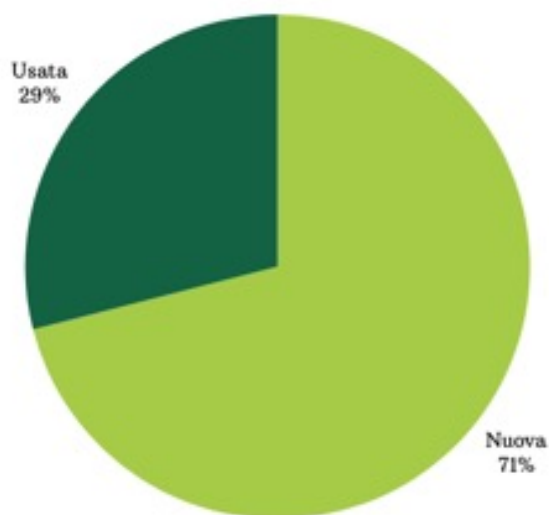
La domanda successiva focalizzava le intenzioni di acquisto di un'auto, in una prospettiva temporale di medio termine: due anni. Vediamo nel grafico che il gruppo delle auto “tradizionali” a benzina, diesel o gas (GPL/metano) è nettamente minoritario, raccogliendo appena il 26.9% delle scelte; decisamente più attraenti, per i nostri intervistati, le auto elettriche, le ibride plug-in e soprattutto le ibride, una categoria che sul mercato offre una vasta gamma di scelte e sembra in grado di accontentare quanti hanno riserve e incertezze sulla praticità di un'auto completamente elettrica.

Un altro incrocio interessante è tra chi possiede un impianto fotovoltaico e chi nei prossimi due anni acquisterebbe un'auto elettrica: la dotazione in questione si traduce abbastanza spesso nella possibilità di ricaricare l'auto mediante l'energia autoprodotta, con notevole risparmio economico rispetto alla colonnina in strada.

SE DOVESSI ACQUISTARE UN'AUTO IN UN TEMPO COMPRESO TRA OGGI E I PROSSIMI 2 ANNI PER TE O LA TUA FAMIGLIA, ACQUISTERESTI:



AUTO NUOVA VS USATA



I risultati del sondaggio: la sostenibilità in casa

Appena il 40% degli intervistati ha un buon isolamento termico dell'involucro dell'edificio (pareti esterne e tetto) ed una quota simile ha infissi a taglio termico. Considerato il numero elevato di interventi finanziati negli ultimi anni dal cosiddetto "superbonus" 110% e dalle altre misure di consistente incentivazione, è un dato che fa pensare: se ne potrebbe desumere, sia pure con cautela, che la situazione di partenza fosse diffusamente piuttosto negativa e che comunque parte degli interventi abbiano inciso in modo marginale sulla prestazione energetica complessiva dell'edificio.

A proposito di impianti, notiamo che la quota di quanti hanno una caldaia a condensazione non raggiunge il 50% e che persino il termostato per la regolazione dei caloriferi è presente appena nel 54.14% dei casi.

Nell'indicare le condizioni a cui sarebbero disposti ad adottare una tecnologia "green" per il risparmio e l'efficientamento energetico, gli intervistati hanno fornito elementi di notevole interesse. Innanzitutto, emerge l'esigenza di informazione chiara, semplificata, indipendente e "personalizzata" (consulenza tecnica gratuita sulla migliore scelta da fare) in base alle specifiche condizioni della casa e della famiglia: infatti, le prime due risposte raccolgono un discreto numero di consensi. Altro problema evidenziato è quello della certezza di recupero in tempi ragionevoli dell'investimento (il 18% del campione ferma l'orizzonte temporale considerato accettabile a 5 anni) e la presenza di incentivi "forti", come lo sconto in fattura al 60% (opzione scelta da oltre un terzo degli intervistati).

CASE GREEN



LA TUA CASA HA QUALI DI QUESTE DOTAZIONI? (RISPOSTA MULTIPLA)



RIFIUTI



QUALI SONO LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ CHE INCONTRI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI?



I risultati del sondaggio: alimentazione e rifiuti

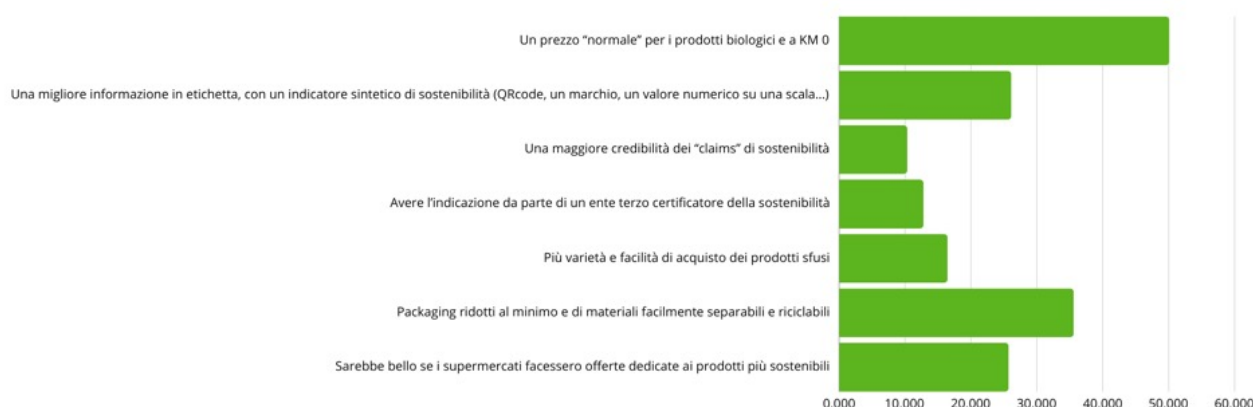
Il nostro questionario ha intanto cercato di raccogliere le difficoltà lamentate dai cittadini nel fare la raccolta differenziata: osserviamo il grafico sottostante. Nella quota maggioritaria (59.5%) di quanti non percepiscono problemi, naturalmente dimorano due gruppi diversi: i realmente soddisfatti, che curano la raccolta differenziata e vivono in un comune virtuoso dove l'organizzazione del servizio non crea problemi, e gli indifferenti, quelli cioè che non incontrano problemi perché in realtà non la fanno.

Abbiamo chiesto anche della sostenibilità in fase di acquisto dei generi di largo consumo e soprattutto alimentari. Con una domanda introduttiva abbiamo indagato l'attitudine a fare attenzione a questi aspetti in fase di scelta: un rassicurante 58.1% degli intervistati dichiara di preoccuparsene "abbastanza" o "molto"; un discreto 7.9% ritiene di non essere

ALIMENTAZIONE



COSA TI CONSENTIREBBE DI ACQUISTARE ALIMENTI PIÙ SOSTENIBILI? (MAX 2 RISPOSTE)



I risultati del sondaggio: elettrodomestici

Il tema è affrontato sotto il profilo dei consumi (soprattutto di energia) e parte, dopo la domanda di rito “Sei tu che ti occupi prioritariamente delle scelte di acquisto sul tema?”, con una riflessione: perché non hai ancora cambiato quel vecchio elettrodomestico? Anche qui, volutamente, abbiamo scelto di prendere in considerazione la percezione del consumatore, senza indicare un termine di riferimento in anni, per poterci concentrare sulle motivazioni addotte da chi, pur avendo consapevolezza della vetustà e necessità di sostituire, è frenato da fattori esterni.

Non è trascurabile la quota di coloro che non possono permettersi l'acquisto di un nuovo apparecchio, neanche a rate: ben il 13.9%: a queste famiglie sarebbe necessario offrire in modo prioritario un sostegno economico, che invece di aiutare una tantum a pagare la bolletta elettrica, consenta di realizzare un risparmio apprezzabile per numerosi anni (vale lo stesso per l'installazione di un sistema fotovoltaico o la sostituzione di una vecchia caldaia a gas).

ELETTRODOMESTICI



ADICONSUM
Associazione Difesa Consumatori APS
dal 1987

PENSA AL TUO ELETTRODOMESTICO PIÙ VECCHIO, MA ANCORA FUNZIONANTE: NON LO HAI ANCORA SOSTITUITO, PUR SAPENDO CHE CONSUMA TROPPIA ENERGIA, PERCHÉ... (MAX 2 RISPOSTE):



I risultati del sondaggio: opinioni aggiuntive

Da ultimo, abbiamo chiesto agli intervistati di condividere liberamente, sempre in tema di consumi sostenibili, un'opinione, un'esperienza, una proposta di soluzione, una segnalazione di condizioni disfunzionali da correggere.

OPINIONI AGGIUNTIVE



ADICONSUM
Associazione Difesa Consumatori APS
dal 1987

C'È QUALCHE ASPETTO DELLE PRATICHE DI CONSUMO SOSTENIBILI SU CUI VOUI CONDIVIDERE LA TUA ESPERIENZA O SUGGERIRE SOLUZIONI?

A MIO PARERE BISOGNEREBBE DA UN LATO FORMARE I CONSUMATORI CON CORSI CHE POTREMMO DEFINIRE DI 'EDUCAZIONE CIVICA' OBBLIGATORI E DALL'ALTRO NON M'INTERESSA CHE ALTRI ENTI CERTIFICHINO LA SOSTENIBILITÀ AMPLIANDO I COSTI DELLE AZIENDE CHE POI SONO CARICATI SUI CONSUMATORI: CI MANGIANO GIÀ IN TROPPI SU QUESTE COSE. M'INTERESSA CHE CI SIANO PENE SEVERISSIME PER LE AZIENDE CHE PARLANO DI SOSTENIBILITÀ E VENGONO COLTE A MENTIRE.

ABBIGLIAMENTO SOSTENIBILE/PREZZI INSOSTENIBILI ALIMENTI KMO/ PREZZI ALTI NON PUOI FARE LA SPESA PER TUTTA LA FAMIGLIA. GRUPPI DI ACQUISTO OK. CERCARE DI CONSUMARE MENO ENERGIA SENZA FARE I CAVERNICOLI, OTTIMIZZARE LA SPESA SENZA SPRECARE CIBO, LAVAGGI A PIENO CARICO, USO AUTO SOLO SE NECESSARIO ALTRIMENTI BICICLETTE. VIAGGI AEREI SOLO SE INDISPENSABILI.

ABBANDONARE LA GDO E SPENDERE TEMPO PER ACQUISTARE A KMO E COMUNQUE IN MODO INFORMATO. GUIDO AUTO FULL HYBRID DA 10 ANNI, QUESTA È LA SOLUZIONE PIÙ SOSTENIBILE AL MOMENTO. STO PER RISTRUTTURARE CASA MA HO DIFFICOLTÀ PER VIA DEI PREZZI GONFIATI DALLA MALA GESTIONE DEL BONUS 110 OPERATA DAL GOVERNO ATTUALE

ACCESSIBILITÀ. FATTI TECNICI, INFORMAZIONI ACQUISTO SERIETÀ : CERTIFICAZIONE, COOPERATIVE E DISTRIBUTORI

CHE LE ETICHETTE FOSSERO PIÙ CHIARE POSSIBILI E CON CARATTERI PIÙ GRANDI

ATTUALMENTE STO CERCANDO CASA. È IMPOSSIBILE TROVARE QUALCOSA CON CLASSE ENERGETICA B O MIGLIORE CHE NON COSTI UNO SPROPOSITO. BISOGNEREBBE REGOLARE IL MERCATO IMMOBILIARE SOTTO QUESTO PUNTO DI VISTA PERCHÉ GLI ABUSI SONO ENORMI.

Per il Report integrale del Sondaggio, [clicca qui](#)



Il progetto CREA 2

Lo scorso 24 maggio, Adiconsum ha partecipato, unica Associazione Consumatori, alla Conferenza finale del progetto CREA 2 – Conflict Resolution with Equitative Algorithms, con un intervento su cosa ne pensano i consumatori dell'Intelligenza artificiale. CREA 2 è il proseguimento del primo progetto di ricerca CREA ed è stato finanziato dal programma europeo Justice 2021-2027 nell'ambito del bando "Action grants to support National or Transnational e-Justice projects JUST-2021-EJustice" con l'obiettivo di facilitare l'accesso alla giustizia dei cittadini-consumatori e delle imprese grazie alla risoluzione on line delle loro controversie (ODR) in ambito civile. Il lavoro di raccolta di sentenze, atti giuridici, normative in vigore in tutti gli Stati membri con riferimento alla divisione di un patrimonio ereditario, realizzato dagli stakeholder del progetto di ricerca (avvocati, notai, mediatori), ha portato alla creazione di un CHATBOT, ossia di un meccanismo di intelligenza artificiale generativa con riferimento alla divisione di beni ereditari, in grado di velocizzare i tempi della giustizia.

Per vedere come funziona il CHATBOT realizzato dal progetto CREA 2, [clicca qui](#)



Europa senza voltarsi indietro

(segue da pag.1)

flitti sociali evocati se non apertamente promossi possono provocare più danni che risultati.

Le elezioni europee sono state di fatto un test per regolare i rapporti politici interni nei vari Paesi, più che la necessità di trarre strategie e orizzonti comuni per 460 milioni di europei di fronte a sfide storiche e sociali sempre più aggressive e dirompenti, non solo per gli effetti economici e le ricadute di una globalizzazione che nessuno può illudersi di fermare, bensì per l'acuirsi di dispute industriali, legate a beni e materie prime o ai conflitti che insanguinano i diversi continenti, il più cruento dei quali si combatte nelle pianure dell'est europeo tra Ucraina e Russia da oltre due anni, con spaventose conseguenze umane, sociali, economiche dai contorni volutamente nebulosi.

La risposta dei cittadini al perdurante malessere sociale che attraversa e diremmo percuote le diverse collettività nazionali da anni si è tradotta in un voto anti sistema, di profonda protesta,

l'occasione per marcare la distanza tra i desideri e gli aneliti popolari e i risultati offerti sia dai governi nazionali, sia dalle istituzioni europee, esposte in molti casi alla fronda dei facili polemisti.

Il cammino per rammentare queste lacerazioni, talvolta profonde, tra i cittadini e le istituzioni sarà lungo e complesso. Occorre ricondurre nell'alveo della partecipazione quella metà di persone di ogni età, ceti sociali, censo e nazionalità che ha disertato le urne, in Italia oltre il 50% degli aventi diritto al voto. L'esigenza è di dar vita a modelli nuovi e diversi di partecipazione, le elezioni sono solo uno, il più importante, esercizio della libertà di scelta e indirizzo, ma non l'unico. Troppi cittadini si sentono e scoprono di essere molto lontani dalle istituzioni europee, con l'aggravante che spesso per titillare i populismi o inutili, pericolose demagogie i partiti o esponenti di rilievo nei vari Paesi polemizzano con la UE, dimenticando di trarre gli effetti futuri di scelte onerose nell'immediato ma assai vantaggiose nel medio e lungo periodo.

Si aprono contrapposizioni tra le scelte operate a Bruxelles e quelle immaginate dai governi nazionali.

Una riflessione è discriminante: nessuno si deve illudere che la storia possa torna-

re indietro. Le scelte, giuste o sbagliate che siano state, hanno inciso per anni in economia, nell'organizzazione sociale, nella produzione di beni e servizi, nella globalizzazione dei commerci, nella difesa di alcune prerogative sociali. I loro effetti non potranno essere cancellati, ne tantomeno smantellate le nuove strutture e le regole di mercato. Rifugiarsi nel passato di modelli arcaici sarebbe l'errore più grave, il tradimento della libertà democratica, un falso storico preso a pretesto per l'esercizio di un potere effimero.

La storia, come dimostrato più volte, non contempla la restaurazione del passato, come se si potesse racchiudere un periodo di vita tra due parentesi. Lo ha sperimentato uno dei più grandi diplomatici europei dell'800 il conte Klemens von Metternich che sperava di confinare, attraverso gli accordi del Congresso di Vienna del 1814/1815, la rivoluzione francese e l'era napoleonica come un incidente della storia. Sappiamo bene che non fu così. Le idee e gli aneliti di libertà, di emancipazione, i nazionalismi e la forza propulsiva della borghesia ebbero la meglio nel volgere di pochi anni, mandando in frantumi la perfezione di un castello di cristallo come quello costruito dal conte Metternich per l'impero asburgico.

La Brexit, per tornare ai giorni nostri, si è dimostrata effimera e fallimentare.

Dunque nel pieno rispetto della democrazia parlamentare bisognerà trovare un nuovo equilibrio dinamico tra le istanze chiare dei popoli e le necessità di un ruolo non ancillare dell'Europa sia in economia, sia nello scacchiere internazionale, affrontando temi spinosi senza la tentazione di fughe dalle responsabilità.

Le problematiche che interessano direttamente i consumatori italiani e europei sono assai numerose, spaziano dal mercato dell'energia, ai consumi agricoli, dai trasporti individuali e collettivi alla casa, alle assicurazioni, alla tutela di una vera libera concorrenza ad una efficace disciplina dei prodotti e delle vendite commerciali. Altri non meno rilevanti hanno ricadute indirette sul mondo consumeristico.

Adiconsum, come già sta facendo, è impegnata in Italia in numerose trattative, svolgerà un ruolo attento e di primo piano anche a Bruxelles, poiché lo scenario continentale determina, di fatto, politiche

innovative destinate ad incidere sulla qualità della vita, sull'organizzazione sociale, sul lavoro, senza dimenticare che occorrono scelte immediate e condivise a favore dei cittadini più fragili, non solo in ambito sanitario e assistenziale.

L'Europa si costruisce con la partecipazione, noi ci saremo con umiltà, determinazione, idee. □

Ubaldo Pacella



IL CONSUMO RESPONSABILE - Periodico bimestrale di informazione consumeristica. Anno III - numero 3 - Bimestrale 2024. Direttore editoriale: Carlo De Masi - Direttore: Rino Tarelli - Condirettore responsabile: Ubaldo Pacella - Amministrazione: Adiconsum, Via G.M.Lancisi, 25 - 00161 Roma. Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Roma n.6-7/2022 del 18 gennaio 2022 - Iscriz. ROC n. 1887. Tipografia: Printamente snc, Via Della Maglianella, n. 80/A - 00166 Roma.

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987



TUTELA
D
DIRITTI
ASSOCIAZIONE
CONFRONTO
CONSUMATORI
DIFESA
U
INFORMAZIONE